

Alcune testimonianze giunte in occasione della Conferenza internazionale *L'impresa intellettuale* che si è tenuta a Villa San Carlo Borromeo dal 12 al 14 agosto 2011.

### **Ferdinando Ambrosino**

Cara Cristina e caro Professore Verdiglione, considero anche io assurdo tutto quanto vi sta capitando in questi giorni di bufera. Certamente è frutto di pregiudizi e di arroganza con cui si portano avanti le inchieste che fanno diventare colpevoli prima di essere giudicati. A tutto questo si aggiungono i mezzi di informazione con notizie esplosive e il quadro è completo. Io vi auguro di vero cuore di poter dimostrare che è tutto regolare e continuare nel vostro cammino di diffusione dell'arte e della cultura. La mia stima nei vostri confronti rimane immutata, anzi è aumentata.  
Vi saluto con affetto, Ferdinando Ambrosino

---

### **Fernando Arrabal**

Siamo con tutto il cuore corpo e anima con il nostro carissimo e ammiratissimo Professor Verdiglione.  
Segue lettera manoscritta. Saremo fieri e onorati di potere essere a Senago in agosto. Baci in chiave di la e di fa, Fernando.

Très cher Armando et admiré Verdiglione, ma vie est chaque jour moins intéressante et plus déambulatoire.  
Je suis le bouche-trou ou le remplaçant de mes collègues morts ... Beckett, Dali, Breton etc.  
Je tourne dans le tourbillon des invitations de l'été sans temps pour éternuer.  
Malheureusement cette semaine mes engagements me tiennent éloigné de Senago.  
... tu es mon premier souci... comme l'avait été le jour où j'ai demandé solennellement au Président de la République Italienne de te remplacer.  
Je voudrais que le 14 tu communique la nouvelle au participants.  
Pour exprimer ma solidarité avec toi, corps et âme, jour et nuit, et systématiquement j'aimerais que mon poème *Quousque tandem* soit lu en italien, français, espagnol, anglais, russe, allemand et chinois.  
Je t'ai envoyé le livre avec les différentes versions.  
De tout coeur avec toi et en vive connivente. Luce Arrabal se solidarise avec toi de la même manière et avec le même enthousiasme. F. Arrabal

---

### **Bachisio Bandinu**

È proprio vero che l'investimento nell'impresa culturale incontra sempre ostacoli ma fa parte del rischio.  
Saluti sinceri al prof. Armando Verdiglione e a Cristina Frua De Angeli.

---

## **Vladimir Bukovskij**

Caro Armando, sono veramente dispiaciuto nell'apprendere dei tuoi problemi. Per molti anni, la tua Fondazione è stata un amico affidabile per dissidenti e combattenti per la libertà nel mondo. La tua casa editrice è stata ed è un importante mezzo indipendente in questi anni di autocensura, e ha contribuito pubblicando i punti di vista di molti autori anticonformisti.

Senza dubbio, è per la tua onestà e la tua indipendenza che ora sei sotto attacco. Ti auguro ogni fortuna nel resistere a questa pressione e nel mantenere le fila dell'Università del Secondo Rinascimento forte negli anni a venire.

Vladimir Bukovskij

---

## **Roberto Busa S.J.**

Carissimo Professore, non avrei mai immaginato di aver occasione di rinnovarLe quei versi danteschi: "Come la fronda che flette la cima nel transito del vento, e poi si leva per la propria virtù che la sublima".

Ancora una volta la grandine ha maciullato un vigneto prosperoso. Lo prenda dalle mani di Dio quasi una proposta di esercizio ginnico di forza.

*Si fractus inlabatur orbis, impavidum ferent ruinae.*

Qualora Le risultasse che anche questa volta dei "nemici" Le vogliano far del male, sappia comprendere e perdonare, senza mordere chi morde Lei.

Io vedo in questo incidente, un incidente che abbia preso di sorpresa un gigante campione di sport estremi.

Non badi a quanti su di Lei faranno commenti maligni e denigratori.

Confido che molti – tra quelli che hanno usufruito delle Sue munificenze – in questa Sua vicenda vedranno una pagina di più di dignità e limpidezza.

Approfitti di queste ore per mettersi come ha detto Gesù come un pulcino sotto le ali della chioccia assieme a Cristina.

In Domino, p. Roberto Busa sj

14 giugno 2011

---

## **Sylvano Bussotti**

Gentile Armando Verdiglione, l'impresa intellettuale, quindi libera, mai è stata tollerata per la mentalità conformistica.

Si possono naturalmente pubblicare queste parole che, forse, saranno intese in tutto il loro significato.

Confermando l'amicizia, Sylvano Bussotti

---

*Il Valore di un'impresa intellettuale*

**Carlos Carralero**

La gratitudine non è quel sentimento ingenuo e primitivo del sentirsi in debito per il bene ricevuto, bensì la capacità di riconoscere il valore – inteso come coraggio e atto di umanità – dell'azione che il bene ci ha dato.

Voglio, quindi, esprimere al professor Verdiglione, anche a nome di vari

intellettuale cubani, che già l'hanno fatto in una lettera aperta, il nostro più autentico apprezzamento per l'impresa intellettuale che per anni ha guidato il gruppo Spirali e l'Università del Secondo Rinascimento.

L'opera di sostegno alla causa della libertà dei popoli oppressi, come quella di far risaltare i valori culturali che hanno saputo resistere alla violenza che le dittature attuano contro la creatività, merita rispetto e attenzione. Spirali si è tramutato in teatro di operazioni culturali dal quale, con il fervore insito nella parola "salda", quella che non permette che le siano tarpate le ali, si realizza un'impresa culturale che istituzioni analoghe in Italia non hanno mai concretizzato. Noi intellettuali di diverse latitudini siamo riusciti ad abbattere i muri non solo della censura ma anche della disinformazione, che è senza dubbio uno dei maggiori crimini che si commettono contro l'umanità. Mi riferisco al crimine mediatico.

I racconti circa gli assassini, le prigioni politiche, le persecuzioni, lo spionaggio e il ricatto, per anni velati dietro muri di oppressione, quelli che ora cominciano a sgretolarsi per merito dell'efficace strumento della letteratura, sono ora pubblicate in Italia solo dalla casa editrice Spirali.

Il coraggio e la volontà profusi in questa impresa intellettuale sono stati varie volte deformati, convertiti in fantasmi da parte di altri fantasmi, quelli che coinvolgono personaggi influenti e mezzi di comunicazione: molti dei quali agiscono per pregiudizio ideologico e, quindi, rifiutando automaticamente le idee che stimolano la rinascita del meglio del pensiero umanista. Sono i nemici della verità che minimizzano quello che a loro conviene, ad esempio, il pericolo di certi fondamentalismi, incluso quello comunista, mentre tentano di far diventare la giustizia una succursale della politica.

Alla fine degli anni Venti e nella decade dei Trenta del secolo scorso, personaggi di rilievo in politica, scienza e arte, appoggiarono il regime stalinista, finendo poi disillusi; però l'epidemia non è mai stata sradicata completamente. Più per pregiudizi e odio ideologico che per ignoranza. Un ceppo patogeno resiste, contamina e devia l'attenzione dal nucleo del peggiore dei mali. Fingono di non vedere gli orrori di certi fondamentalismi, quelli che, sebbene abbiano credenze differenti, convergono poi in un unico punto che si chiama Odio. Non possiamo, conseguentemente, arrenderci di fronte all'imposizione di questa classe di persone che minimizza la vera minaccia e sopravvaluta qualsiasi imperfezione nelle opere nobili.

Nel contesto in cui oggi ci troviamo il pensiero e la sofferenza dell'Oriente e dell'Occidente si abbracciano in un dolore comune.

Noi intellettuali, che grazie a questo progetto abbiamo trovato spazio per promuovere la nostra cultura, oltre che denunciare l'oppressione dei nostri popoli, dobbiamo difendere il diritto a esistere di questa originale impresa culturale diretta da Armando Verdiglione.

---

**Carlos Carralero, Armando de Armas, Orlando Fondevila, Angel Cuadra, Nicolás Águila, Gini Miguez, José Luis Castro Águila, Luis de la Paz, Madelyn Leonard, Roberto Luque Escalona**

Caro Professore, noi intellettuali e scrittori cubani in esilio vogliamo esprimere a Lei e a Cristina Frua De Angeli la nostra sincera solidarietà.

Desideriamo, oltretutto, esprimere la nostra gratitudine al lavoro di appoggio e solidarietà verso la causa della libertà dei popoli oppressi e sottomessi al

silenzio. Con la collaborazione della casa editrice Spirali e dell'Università Internazionale Secondo Rinascimento, popoli, da varie decadi costretti al silenzio e all'umiliazione da parte di crudeli dittature, hanno potuto infrangere le barriere della censura per mezzo di un gruppo di scrittori dissidenti. Questo è stato reso possibile grazie all'opera encomiabile del professor Verdiglione, di sua moglie Cristina Frua e del gruppo che fa parte delle due già citate istituzioni.

Un gruppo d'intellettuali cubani, grazie ai congressi internazionali organizzati da Lei e dalla Sua équipe, ha potuto, attraverso Conferenze internazionali come questa, trasmettere le nostre esperienze a Cuba come dissidenti, perseguitati, arrestati e alla fine deportati o esiliati.

Altri, che non sono riusciti a partecipare ai congressi organizzati da Spirali, hanno potuto pubblicare alcune delle loro opere che sono una vera testimonianza della realtà cubana durante il castrismo: gli orrori delle carceri, la persecuzione, il continuo spionaggio e il ricatto cui è sottoposto il popolo cubano, così come il dramma di sentirsi un popolo incompreso, sono i temi che appaiono in alcune di queste opere pubblicate in Italia, solo da parte di Spirali.

Siamo convinti che la famiglia Verdiglione stia diventando vittima dell'intento, senza remora, di far tacere voci dissidenti da oriente a occidente, che hanno trovato in Spirali e nell'Università Internazionale del Secondo Rinascimento un luogo e un modo di esprimere quel pensiero che i mezzi di comunicazione accademici e editoriali, dominati dalla sinistra, mai permetterebbero che si esprimessero. Questa stessa sinistra, molto potente in Italia, ha trovato un metodo molto efficace per distruggere o danneggiare quegli individui o quelle imprese che si trovano fuori dalla dittatura del centro, quella del politicamente corretto, che in un certo momento è stata denunciata dall'attuale Papa Benedetto XVI: il metodo di condizionare la giustizia a una succursale dell'ideologia, sopra tutto attraverso la repressione per mezzo delle Procure. Un sofisticato metodo di repressione della libertà di pensiero impiegato ultimamente non solo in Europa e in America Latina, ma persino negli stessi Stati Uniti.

In questo modo vorremmo dimostrare alla famiglia Verdiglione la nostra solidarietà. Perché, come affermava l'apostolo dell'indipendenza cubana, il poeta José Martí: "Onorare rende onore".

Facciamo un appello a tutti coloro che vogliono dare solidarietà con la propria firma.

Carlos Carralero, Armando de Armas, Orlando Fondevila, Angel Cuadra, Nicolás Águila, Gini Miguez, José Luis Castro Águila, Luis de la Paz, Madelyn Leonard, Roberto Luque Escalona

---

**Ennio Cavalli**

So tutto, vi sono vicino in questo brutto momento, anche se la verità sta tornando a vincere. A presto, tra libri e convegni.

---

## **Giovanni Chiarini**

Testimonio in prima persona il forte impegno per la cultura europea di Armando Verdiglione e della casa editrice Spirali. Mi associo con convinzione profonda alle testimonianze espresse.

Un caro saluto, Giovanni Chiarini

---

## **Giancarlo Comeri**

Chiarissimo Professor Verdiglione, Le sono molto vicino soprattutto da quando, nel 2008, è iniziata e poi è stata portata avanti con accanimento inaudito l'iniziativa voluta dai "poteri forti" per tentare di distruggere il patrimonio culturale d'immensa portata che Lei ha saputo creare e far fiorire attraverso la Fondazione e la Casa Editrice Spirali. L'Università del Secondo Rinascimento, attraverso le innumerevoli iniziative di una impresa intellettuale che si è espressa in modo innovativo e libero in un panorama culturale opaco e stagnante, iniziative che hanno avuto nella Sua persona l'espressione massima della novità a livello di pensiero e di linguaggio. Rimane il segno visibile e concreto di questo rinnovamento culturale avviato e perseguito con grande impegno intellettuale e lavorativo, che investe tutta la persona nelle sue prerogative umane più autentiche.

Resistere a questo piano distruttivo sicuramente richiede grande coraggio, fermezza d'animo e una fede che sola può rendere vittoriosi nella prova, proprio quando umanamente tutto sembra perduto: la Sua statura e il Suo valore sono certo sapranno farla uscire anche da questo attacco tremendo ancora in atto. "Victor quia victima": questa affermazione di sant'Agostino può adattarsi, pur con le debite proporzioni, anche alla Sua persona perchè sono sicuro che la Verità, in tutti i modi conculcata da un potere cieco e ottuso, potrà alla fine affermarsi contro ogni teorema forzato e fazioso.

---

## **Roberto Corchia**

Biblioteca Salentina Antonio Corchia - Otranto (Lecce)

*Per Armando Verdiglione*

Non potrò essere presente, per motivi di assistenza familiare, allo straordinario incontro di intellettuali di tanti paesi che nei giorni 12-13-14 agosto a Senago ribadiranno la loro stima al professore Verdiglione e ai molti collaboratori della casa editrice Spirali, del movimento del Secondo Rinascimento e della Fondazione di Cultura Internazionale.

Sono comunque con voi, e ciò è testimoniato dalle mie opere in versi e in prosa di questi trent'anni, dove traspare costantemente il collegamento con l'importantissima architettura teorica costruita da Armando Verdiglione e dai suoi operosi collaboratori. Questo vasto lavoro di 'trasposizione' artistica è parte importante della mia vita.

Ribadisco che ciascuno scritto di Verdiglione è un apporto alla civiltà.

Colgo l'occasione per sottolineare la vicinanza senza riserve dell'intero Club Salento Secondo Rinascimento. Infine, trasmetto la solidarietà e gli auguri del Sindaco della Città di Otranto, dott. Luciano Cariddi.

---

**Salvatore D'Addario**

Forse l'unico "difetto" che colpevolizza il professore Verdiglione è la sua non gradita libertà intellettuale. Allora io dico: viva questa libertà, di cui altri sono incapaci. Con l'augurio che tutto finisca per il meglio, invio a lei, Cristina e al professore un forte abbraccio e un caro saluto, Salvatore D'Addario.

---

*Per Armando Verdiglione*

**Roger Dadoun**

Ho seguito sin dall'inizio – in occasione dei primi incontri internazionali organizzati dallo psicanalista nel corso degli anni settanta – i lavori, le manifestazioni e le pubblicazioni di Armando Verdiglione e così pure l'evoluzione della sua "impresa intellettuale", esigente e appassionante al contempo. Ho partecipato alla maggior parte dei convegni e dei congressi che riunivano personalità "ufficiali" e consacrate, ma anche dissidenti e innovatrici, venute da tutti i paesi del mondo. Abbiamo pubblicato, in stretta collaborazione – ricevimenti, traduzioni, atti, edizioni – numerose opere, in particolare nella collana "Traces" da me fondata e diretta nelle edizioni Payot (*La folie dans la psychanalyse, La folie politique* ecc.) e nelle differenti imprese editoriali fondate e dirette da Armando Verdiglione, da Marsilio a Spirali/Vel, in cui furono pubblicate traduzioni di mie opere (*Cento fiori per Wilhelm Reich, Freud, L'erotismo. Vita o morte?*) e editati testi originali, in versione trilingue, come *Marcel Duchamp, Enzo Nasso, Paolo Uccello/Valentin Tereshenko*.

Dunque, con conoscenza di causa e sulla lunga durata, posso dare testimonianza dell'ampiezza, dell'originalità, dell'audacia e dell'efficacia delle attività culturali polivalenti di Armando Verdiglione, caratterizzate dallo spirito di tolleranza, da un acuto senso dell'indipendenza e della libertà, da un umanesimo ecumenico aperto a tutte le forme di espressione, di pensiero e di resistenza, per quanto ruscino i domini, pressioni e repressioni esercitate oggi, con un cinismo crescente, dalle potenze "tanatologiche" che il movimento di pensiero e di azione (per un Secondo rinascimento) cui è associato il nome di Armando Verdiglione denuncia e contro cui si erge.

*Testimonianza*

**Roger Dadoun**

Le osservazioni, le esperienze, le interpretazioni o i giudizi che sono portato a presentare per testimoniare in merito alle ricerche, alle manifestazioni, agli insegnamenti e alle pubblicazioni di cui è autore Armando Verdiglione prendono il loro vero rilievo per via non solo della mia partecipazione attiva a tutte le sue attività ma più ancora per la mia indipendenza di pensiero quasi unanimemente riconosciuta. Io non sono iscritto in alcuna obbedienza o influenza – né politica né ideologica né istituzionale o culturale. Preciso che non aderisco ad alcuna società di psicanalisi e che non dipendo da alcuna "rete" di relazioni. I miei soli legami, in seguito alle mie attività presso l'Università Parigi

VIII (Vincennes, come professore di scienze umane e analisi filmica) e poi Parigi VII (Jussieu, come professore di letteratura comparata), hanno attinenza unicamente con le mie attività di scrittura: ex comitato di "Temps modernes" e della "Quinzaine littéraire" (di cui Armando Verdiglione è sempre azionista); attualmente legami stretti con le riviste culturali "Cultures & Sociétés", "Sciences de l'homme", Parigi; "Segni e comprensione", Lecce; "L'amitié Charles Péguy", Parigi; "Quel sport", Parigi, e altre. Partecipo attivamente alla commissione giuridica e alla commissione "Traduction" della "Société des Gens de Lettres", Parigi.

Con piena conoscenza di causa credo dunque possibile e legittimo evocare i lavori personali e le attività socioculturali di Armando Verdiglione. Ho fatto la sua conoscenza sin dai primi incontri internazionali organizzati dallo psicanalista nel corso degli anni settanta e poi ho seguito con regolarità le differenti tappe (meglio "stazioni" come direbbe Niffari, il mistico arabo sufi del X secolo, detto "l'errante") della sua "avventura intellettuale". "Avventura" è il termine che conviene, poiché lo usa lui stesso per una delle sue opere, *La psicanalisi questa mia avventura*, pubblicata in Francia da un prestigioso editore, Christian Bourgois (*La psychanalyse, cette aventure qui est la mienne*, 10/18, Paris 1979). L'anno precedente aveva pubblicato *La dissidence freudienne* (Grasset, Paris 1978), e poco dopo *Dissidence de l'inconscient et pouvoirs* (10/18, Paris 1979). Questi titoli indicano con chiarezza su quale terreno si è fatto e è proseguito il nostro incontro: nella prospettiva intellettuale e concreta di una difesa e di una illustrazione della psicanalisi e dell'"invenzione" freudiana e di una apertura militante in direzione della "dissidenza". Non si trattava in alcun modo di andare nel senso delle "società" analitiche rivali (Verdiglione stesso aveva fondato in Italia, nel 1976, il Movimento freudiano internazionale, che si diceva di ispirazione lacaniana), o di servire da accoglienza a "sette" ortodosse o corporativiste che lui definiva "antropoanaliste" agglutinate gelosamente e filialmente intorno ad alcune parole d'ordine tratte dai testi fondatori del padre della psicanalisi, ma piuttosto di dare al pensiero freudiano tutta la sua combattività e la sua esuberanza, tutte le sue stridenze, quelle stesse che Verdiglione cercava di ritrovare e di rilanciare nelle proprie analisi e, più ancora, più "avventurate", negli incontri internazionali che organizzava regolarmente, poiché il riferimento maggiore a Freud incrociava, con riferimenti barocchi a volte strabilianti, gli appelli e gli echi delle "dissidenze" che si levavano un po' ovunque nel mondo.

Pensiero freudiano in quanto pensiero fondatore, dissidenza politica sul piano dell'impegno culturale e politico sono stati i due assi intorno ai quali gravitavano i miei rapporti di lavoro con Armando Verdiglione: da qui la mia partecipazione regolare, sia in quanto oratore e cronista (articoli nella "Quinzaine littéraire" e trasmissioni o colloqui a "France culture"), ai convegni e ai congressi organizzati da lui, a cui erano invitati e in cui si esprimevano dissidenti sovietici o provenienti da paesi staliniani dell'Est, ma anche molti autori e artisti emarginati o contestati, in Italia e nelle democrazie occidentali, le quali non esitarono a diffondere su Armando Verdiglione le dicerie mediatiche o ideologiche più inverosimili, propriamente "isteriche", mentre il "provincialismo" italiano, che lo aveva, e che egli aveva, nella sua linea di mira, trovava il modo di mandarlo in prigione, come egli racconta nelle sue

narrazioni e nei suoi pamphlet: *Processo alla parola*, *Lettera all'Eccellentissima Corte di Appello*, *Quale accusa?*, *L'albero di San Vittore* e altro. Importante è stata anche la nostra collaborazione sul piano editoriale: nella collana "Traces" da me fondata presso le edizioni Payot, io pubblicavo gli atti di congressi, come *La folie dans la psychanalyse*, *La folie politique*, ecc., mentre nelle differenti imprese editoriali fondate o dirette da Armando Verdiglione, da Marsilio a Spirali/Vel, erano pubblicate traduzioni delle mie opere: *Cento fiori per Wilhelm Reich*, *Sigmund Freud*, *L'erotismo. Vita o morte?*, e io firmavo nella collana "L'arca. Pittura e scrittura" di Spirali alcune opere, in versione trilingue, riccamente illustrate: *Marcel Duchamp/Enzo Nasso* (di cui quest'ultimo si dichiarò entusiasta), *Paolo Uccello/Valentin Tereshenko*.

In generale, il bilancio editoriale di Armando Verdiglione si rivela considerevole: ha editato e pubblicato centinaia di autori, nel mondo intero; sia autori di prestanta internazionale sia semplici sconosciuti, prendendo deliberatamente dei rischi. Gli scrittori francesi si trovano ben piazzati anche se – ma questo è un altro problema – taluni lo devono più alla propria notorietà mediatica che all'originalità di pensiero o alla qualità della scrittura.

Prima di spingerci oltre nelle opere, nella tesi, nelle ipotesi e nel lessico di Armando Verdiglione, è proprio questa nozione di "qualità" che conviene valorizzare per qualificare ciò che in lui comanda lo "stile" (non parlo della "qualità" editoriale, notevole, delle sue pubblicazioni: ho sotto gli occhi uno splendido specimen, l'edizione di Aloyse Cynthio de gli Fabritii, *Libro della origine delli volgari proverbi*, con manoscritti dell'autore, due saggi di Francesco Saba Sardi con, *in cauda*, proprio così, i sonetti di Pietro Aretino illustrati da Giulio Romano, Spirali 2007, pp. 583, rilegatura limpida, 35 euro!). Uno dei suoi ultimi testi, *La nostra salute* (Spirali 2007) è dedicato "A chi, cercando e facendo, troverà il modo, con la lettura, di restituire in qualità il testo della sua vita". Programma sottile, umile e glorioso, se è vero che una tale "qualità", sovrana "finalità senza fini" in Armando Verdiglione ci mette – lungi dagli statuti sociali che fanno ostentazione della loro "qualità" (etichetta di nessun conto) – quanto più prossimi all'*Uomo senza qualità* di Robert Musil.

Questione "lettura", non posso non segnalare la dedica che scrisse per me in testa alla sua opera *La peste* (*Fondations de la psychanalyse, 0, La peste*, Galilée, Paris 1981): à Roger Dadoun, *presque mon seul lecteur en France et maître de style, avec toute mon amitié*. Quel *presque* (quasi) è significativo: designa, in forma di litote, quale fu e in parte rimane la ricezione dell'opera di Verdiglione, sia in Francia sia in Italia e all'estero: ricezione fatta di rifiuto, di deformazione, di analfabetismo. Vero è che la scrittura di Verdiglione non si uniforma alle facilitazioni, alle frivolezze e al *fast* delle letture attuali – ama gli urti, le ellissi, i cortocircuiti, le canzonature, i motti di spirito eruditi. Lui, che spesso evoca "l'industria della parola", non può che essere sgomento di vedere a quale punto questa, la parola, primordiale industriosa della struttura umana, abbia subito una grossolana e grottesca industrializzazione pubblicitaria e politicomediatica, tanto "people" quanto "colta", tanto "terroristica" quanto "repubblicana" (*De rerum natione* e *De rerum modo*, scrive nel *Manifesto del secondo rinascimento*, Spirali, 2002). Occorre dire che la sua parola, la sua scrittura sono disseminate di punte acuminate e devastanti che nessun potere saprebbe tollerare – sia

potere culturale e ideologico sia potere politico. Se lui si fa prendere, come dice, dal "rischio della verità", questo stesso rischio si lascia prendere dal rischio dell'ironia, del *Witz*. Nella *Peste* scrive: "Nessuna norma che non si legittimi nell'umorismo. Nessuna regola che non si scriva nel motto di spirito". Umore, ironia, motto di spirito, trovano nella sua "parola" un terreno fruttuoso: come l'infatuazione analitica per Lacan in Francia dà la "gallacania", egli evoca altrove la "diologia" o la "bachelardia". Affonda il ferro nella piaga, non risparmia nessuno. Mette nello stesso sacco da prestigiatore postmarxista "althusserismo e gramscismo"; nessun "fascismo" trova grazia ai suoi occhi. Ricorda il compiacimento di Jung nei confronti di una certa ideologia nazista, che lo porta a distinguere un "inconscio giudeo" da un "inconscio ariano"; e parimenti i compiacimenti di un Mircea Eliade, molto quotato in Francia, nei confronti di una "rivoluzione legionaria" che contribuirà alla "deportazione di tutti gli ebrei rumeni nei campi di sterminio". L'attualità non è mai dimenticata: "l'antisionismo rappresenta in Italia la forma più alta dell'antisemitismo" – e ciò vale anche per tutti gli altri paesi, tra cui la Francia.

Lo stile, in verità, non (si) perdona. Il voyeurismo francese, o altro, si è focalizzato sul tenebroso sigaro e sul completo chiaro delle immagini mediatiche di Verdiglione, dimenticando che in lui c'è di che leggere o anche (*eyes wide shut*) semplicemente vedere in quale maniera veramente idiosincrasica egli conduca i suoi famosi dibattiti: misto di fermezza e d'indulgenza (i suoi timorosi discepoli potevano così andare fino in fondo alla loro pedagogica e brevissima "lezione"), di reverenza e di umorismo nei confronti dei suoi ospiti prestigiosi, si trattasse di uno Ionesco, di un Borges o di un Burroughs o di tale o talaltro cardinale sulla cui porpora un Verdiglione *moderator* sembrava (regno del "sembiante", concetto principe del pensiero?) proiettare il bagliore fuggitivo del suo inevitabile e così caro San Carlo Borromeo – Villa San Carlo Borromeo obbliga!

"Da non capirci niente", direbbe *La congiura degli idioti*, titolo di un'opera di Verdiglione. Titolo che vale da performativo, perché la "congiura" continua a giurare ("maledetto colui che...") e a congiurare ("dagli contro colui che..."), continua e pesta "colui che...". "Nulla è più astuto dell'inconscio" dice Verdiglione alla conclusione della *Peste*. Lui, il "pestifero", osa "pestare" senza lasciare la presa, contro i "pestiferanti" che mantengono "lo stato d'assedio", e la cui rabbia esplode nella doppia ramificazione del loro "Y" inconscio: "terrorismo" e "religione della morte".

Caro Armando, dans l'impossibilité d'être parmi vous pour cette conférence internationale à la Villa Borromée, je tiens à saluer cette nouvelle expression de "l'entreprise intellectuelle" pour la tolérance, la dissidence et une haute et intègre stridence de la liberté. Amitiés à toute l'Equipe, Roger Dadoun

---

**Jacek Fuksiewicz**

Caro Armando Verdiglione, avendo appreso dei suoi nuovi peripli con la giustizia italiana, voglio assicurarle la mia profonda simpatia e il rispetto verso

di lei in quanto intellettuale le cui opere restano fra le più notevoli della nostra epoca. Voglio credere che le accuse portate verso di lei si rivelino infondate e che lei possa presto riprendere il suo brillante percorso di studioso.

Sinceramente suo, Jacek Fuksiewicz

Varsavia, 26 luglio 2011

---

*L'Impresa Intellettuale*

**Aldo Gerbino**

Caro Armando, che *L'Impresa Intellettuale* debba essere 'moralizzata' (*sic*), – ciò, con evidente malafede, da esponenti istituzionali attraverso i loro atti persecutivi, e non a caso alimentati da manipoli di figure politiche che sappiamo essere assolutamente inossidabili ad ogni penetrazione culturale, – è quanto di più patetico e ridicolo si sia potuto registrare con la recente aggressione da te subita e dipanata lungo compiacenti quanto superficiali pagine mediatiche. L'Università Internazionale del Secondo Rinascimento è, d'altronde, prova tangibile d'una libertà creativa la quale trova concretezza in quell'insistito ragionare sulle cose, sulla lingua, sulla parola in sé, sulla dinamica delle arti, o in quel promuovere l'accoglienza di opere a testimonianza della piena vitalità e della forza d'incidenza posseduta da ogni estetica. Se la cultura storicamente organificata (e, quindi, per certe frange 'collusa') appare in modo analogo sottoposta a continui attacchi, smantellamenti, anche (e soprattutto) di sue parti vitali, cosa possiamo sperare per quella dimensione intellettuale che tu, e tutti gli amici del sodalizio universitario ed editoriale, portate avanti a proprie spese soltanto per raggiungere un traguardo fatto di libera espressione? Ma rimaniamo fiduciosi, proprio in virtù di tale *libera espressione*, per quella tenacia volta alla costruzione d'un nuovo possibile edificio, fatto già di vivaci palestre d'arte, di letteratura, di filosofia, di speculazione e dialettica, e, non ultimo, sensibile alla salvaguardia dei diritti civili. Un organismo intellettuale reso manifesto da una lunga catenaria di pubblicazioni che hanno dato asilo, nei decenni, alle idee, ai fatti che, purtroppo ancor oggi, devastano il nostro più laico senso di democrazia. E inoltre hai dimostrato, con Cristina, come sia possibile avviare, in parallelo, un'economia trasparente (pur nell'arroganza delle inique pressioni fiscali), il più possibile scevra da ideologici e soffocanti vincoli, comunque aperta alle idee d'impresa, ad ogni possibile certificazione di crescita in quella vivida e continua interconnessione tra la dinamica progettuale e l'ampia rete dei saperi.

Sinceramente, Aldo Gerbino

---

**Elio Giunta**

Vi prego di considerarmi unito al coro significativo di personalità della cultura italiana e straniera che hanno lanciato l'allarme circa i rischi di cui sarebbe investita codesta casa editrice. Essa, come è noto nel mondo da molti decenni, costituisce più che un'azienda commerciale, un centro unico di attrazione e di promozione del fare cultura al di fuori dei condizionamenti, aperta alla rara sperimentazione del pensiero, alla singolare e raffinata selezione della creatività letteraria ed artistica. Un patrimonio insomma da tutelare e piuttosto da incrementare, con ogni sforzo.

D'altronde, noi scrittori ancora liberi non potremmo trovare diverso luogo di espressione e d'incontro, sempre che in Italia la cultura davvero libera voglia ancora contare e sia protetta.

Con ogni buon augurio, Elio Giunta.

---

*Pro Spirali*

**Ruggero Guarini**

Caro Armando, cara Cristina, cari amici della Fondazione e di Spirali, sono ormai circa trentacinque anni che ci conosciamo e stimiamo. Potete dunque molto facilmente immaginare che cosa posso pensare di questo nuovo attacco giudiziario alle vostre persone, alla vostra opera e alla vostra attività. Penso che esso basti da solo a dimostrare che l'Italia, in rebus culturalis, è un paese luogocomunista.

Sono infatti convinto che il vero motore di questo nuovo attacco, come di quello precedente, sferrato contro di voi nel 1985, quali che siano gli aspetti formali del loro impianto accusatorio, può essere soltanto un'idea della cultura, della sua natura e funzione, dei suoi rapporti con la società, la politica, i partiti e il potere statale, assolutamente illiberale, anti-individualista, collettivista, assistenziale e poliziesca.

Secondo questa visione, l'intellettuale, lo scrittore, l'artista, l'educatore, l'organizzatore, il promotore di attività culturali, in qualunque campo esso operi, dall'insegnamento allo spettacolo, deve essere, in forme più meno dirette e manifeste, un pubblico impiegato o funzionario.

Per essa dunque lo Stato, direttamente o indirettamente, mediante le sue istituzioni o attraverso i suoi innumerevoli tentacoli più o meno ufficiali, dovrebbe essere, in tutti i campi della cultura (scuola, editoria, arte, spettacolo, eccetera; insomma in ogni tipo di attività centrato sulla parola), la sola fucina autorizzata e per ciò stesso il solo legittimo datore di lavoro.

Evidenti sono il potere corruttivo e la natura latentemente schiavile e totalitaria di un simile sistema di organizzazione e dominio nelle cose della cultura. Conviene in ogni caso ricordare che la prima e più autorevole espressione di questo disegno liberticida restano i celebri scritti in cui Antonio Gramsci elaborò la nozione di "intellettuale organico", ossia partitico, e ai quali i loro curatori postumi diedero un titolo – *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura* – che bastava da solo a rivelare una volontà di asservimento totale dell'ambito della cultura alla piovra partitica.

Ormai il comunismo, in Italia e nel mondo, è considerato sconfitto, ma se questo è in parte vero sul piano più strettamente politico ed economico, su quello culturale è in effetti più vivo che mai. Non che sia tale per il potere, che non gli è mai stato proprio, di produrre frutti intellettualmente interessanti e vitali, bensì per quello di ostacolare e punire, nella sfera delle pratiche culturali, qualsiasi segno di indipendenza dalle sue pretese dirigistiche.

I pochi intellettuali che ancora oggi non soltanto si rifiutano di aderire a questa

visione, di assoggettarsi alle sue richieste, di conformarsi, nella loro attività, allo stile essenzialmente servile che essa esige dai suoi dipendenti, ma che addirittura riescono a esistere, a lavorare, a esprimere e diffondere le loro idee, e in primo luogo quella di una cultura libera da tutti i lacci e laccioli che lo stato sociale vorrebbe imporre in tutte le sfere dell'esistenza, non possono non suscitare, ovviamente, l'invidia stupita e biliosa del vasto armento dei nuovi e vecchi "intellettuali organici", più o meno felicemente integrati in qualche nicchia nel regno della buro-cultura nazionale.

Assolutamente imperdonabile deve perciò sembrare il successo di quei pochissimi che, pur avendo scelto la strada dei rischi dell'indipendenza e dei vantaggi della servitù, si permettano persino – come voi, carissimi Armando e Cristina, con tutti i componenti di questa splendida associazione, osate fare da anni, mostrando nella vostra attività una tenacia e un'operosità che dovrebbero essere premiate anziché avversate e molestate con vari pretesti ope legis – di raggiungere obiettivi spesso straordinari, e di dimostrare così che una cultura che accetti il rischio dell'invenzione e dell'avventura può e deve fare a meno dell'interessata tutela di questa o quell'altra branca dell'ormai ubiquo apparato burocrulturale che tende a governare e controllare nel paese tutte le pratiche di parola.

Permettetemi infine di concludere questa lettera ricordando le parole con cui un paio di anni fa, nel corso di un altro convegno promosso dalla Fondazione, tentai di ricordare le ragioni che mi legano a voi e alla vostra impresa:

“Forse in questo momento in Italia Villa Borromeo, questo spazio contraddistinto dalla presenza periodica di un certo numero di scrittori, artisti, intellettuali che per una ragione o per l'altra si sono incontrati con l'impresa culturale di Armando Verdiglione, è l'unico luogo in cui io mi senta in una condizione di agio perfetto. Da che cosa nasca questo senso di familiarità, fiducia, fidatezza, anche affetto, anche tenerezza, non lo so; so però che è così, e credo che questo – dato il clima ideologico, politico e culturale che regna oggi non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo – sia uno dei sentimenti più rassicuranti che un intellettuale possa provare”.

---

### **Marek Halter**

Caro Armando, sono indignato dalla persecuzione dell'amministrazione italiana nei tuoi riguardi. Un accanimento che mi fa inorridire.

Ricordo quando, alcuni anni or sono, Bernard Henri Lévy e io eravamo venuti a testimoniare in tuo favore davanti al tribunale di Milano. Il ricordo di questa immagine continua a ossessionarmi: tu, Armando Verdiglione, grande intellettuale italiano, in catene, trascinato dinanzi al giudice in quel palazzo di giustizia di architettura fascista. Tutto un simbolo.

Sei stato uno dei primi a introdurre in Italia e in tutto l'occidente i dissidenti sovietici. Tu li hai pubblicati e la Russia di oggi non lo ha dimenticato.

Come editore, hai fatto conoscere i più grandi pensatori francesi. Senza contare tutti gli altri. Come “agitatore” d’idee, li hai invitati in Italia, a New York, a Gerusalemme dove hai suscitato il primo grande dibattito sulla psicanalisi.

L’Italia, la Repubblica italiana, la democrazia italiana devono esserti riconoscenti.

Contro tutti coloro che ti assillano senza tregua e che ti vogliono male, accetta, caro Armando, l’espressione della mia solidarietà.

A te, Marek Halter

---

**Lyubomir Levchev**

In the last years Università del Secondo Rinascimento, founded and managed by Prof. Verdiglione, became a wonderful nest of free spirit, where independent and original people and ideas were getting together and making discussions. It is with quandary that I hear about the attacks which the University and Mr Verdiglione are undergoing. A thought had crossed my mind, that Great Italy – the motherland of the real Renaissance, which saved the humanity, hardly needs a Second one. But after everything that happened I understand that not only Italy, but the whole our de-humanized World has to be saved through a new Renaissance of human.

I am sending this short message to express my solidarity with you, with Prof. Verdiglione and the University in Villa San Carlo Borromeo.

Yours, Lyubomir Levchev

---

**Marco Maiocchi**

Apprendo dalla stampa del sequestro della Villa San Carlo Borromeo di Senago, e di altre azioni operate dalla Guardia di Finanza verso la Fondazione Verdiglione, a fonte di accuse di falsa fatturazione ed evasione fiscale.

Non sono informato dei dettagli, ma voglio portare la mia testimonianza:

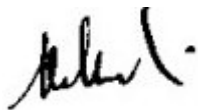
1. Conosco il professor Armando Verdiglione dal 1983, e da allora l’ho sempre grandemente apprezzato come uno dei più grandi intellettuali e operatori culturali mondiali;
2. Ho seguito da vicino le vicende giudiziarie del prof. Verdiglione negli anni ‘80, senza mai avergli fatto mancare la mia stima e il mio appoggio, sulla base della mia frequentazione di Verdiglione e dei suoi collaboratori, convinto che le accuse portategli fossero inconsistenti;
3. Leggo da alcune fonti di notizie di ristrutturazioni fatturate ma mai eseguite, e simili proposte di supporto alle accuse; chi come me, ha visto la Villa San Carlo Borromeo di Senago passare da uno stato fatiscente (senza che alcun ente pubblico se ne occupasse) a uno stato di ristrutturazione eccezionalmente rispettosa del valore storico, con obiettivi di restauro ricostruttivo, con raffinata eleganza, non può

pensare nemmeno lontanamente che qualcuno sostenga tali accuse; chi, come me, ha visto quella villa riportata a una vita di fasti culturali non può credere a tali accuse; chi, come me, ha partecipato a eventi di livello mondiale, a dibattiti ove un folto pubblico e una folta schiera di scienziati, poeti, artisti, politici, medici, eccetera, creava una reale cultura internazionale (a dispetto del povero scenario a cui assistiamo nel nostro contesto istituzionale) non può credere a tali accuse; chi, come me, ha partecipato come spettatore alla realizzazione di mostre, alla promozione di artisti, alla pubblicazione di libri di grande interesse culturale, e pubblicati con scelte completamente avulse da regole di mercato, rendendo la casa editrice Spirali un editore che, contro corrente, pubblica solo libri da catalogo, e non instant-book, non può credere a tali accuse.

4. Sono certo che le indagini in corso porteranno a chiarire ogni cosa e a fugare qualunque dubbio, e auspico che la Fondazione Verdiglione possa quindi continuare a operare come ha sempre fatto, e anche meglio, nel nome dell'arte e della cultura.

Auspico che il chiarimento avvenga rapidamente, convinto che ogni elemento di freno all'operato del professor Verdiglione sia un danno che si accumula e cresce giorno per giorno, in un'Italia già così martoriata da un'assenza di vera cultura e una devastante assenza di operatori di portata mondiale.

Marco Maiocchi



---

**Sergio Mattia**

Caro professor Verdiglione, ritengo doveroso esprimere la mia completa solidarietà nei confronti di una istituzione che ha sempre dimostrato di agire per il perseguimento di obiettivi di notevole rilevanza culturale e sociale.

---

**Angelo Mundula**

Per quanto vale e in riferimento ai fatti di natura fiscale in cui sono coinvolti, esprimo la mia solidarietà al prof. Armando Verdiglione e alla moglie Cristina Frua De Angeli, con la certezza che essi risulteranno, alla fine, del tutto esenti da qualsiasi colpa e responsabilità.

Conosco da tempo l'onestà dei coniugi Verdiglione e la loro generosa dedizione alla causa della cultura e del rinascimento. È ben vero che la nascita o rinascita è sempre difficile e dolorosa, ma viene sempre il momento della verità e della gioia. Mi auguro, con tutto il cuore, che quel momento sia vicino. Un caro saluto augurale dal vostro Angelo Mundula.

## **Marina Nemat**

Caro Armando Verdiglione, è bello sentirVi. Come sempre, sarò onorata e felice di aderire e sostenere Lei, la libertà e la comunicazione. Le volte precedenti che foste così generoso da invitarmi alla Villa Borromeo per alcuni convegni, sono rimasta sorpresa dalla possibilità di parlare liberamente di attivisti e intellettuali di tutto il mondo in un ambiente molto favorevole generosamente fornito. Molte delle amicizie che alla Villa sono incominciate sono rimaste in contatto con me e mi hanno aiutato in quello che faccio, che è scrivere e parlare di libertà. Quindi, per favore accetti la mia sincera gratitudine. Sono molto ansiosa di vedere Voi e Cristina.

Con amicizia e stima, Marina Nemat (Iran)

---

## **Uwe Henrik Peters**

When I met Armando Verdiglione some 30 years ago, in some respect it was already the same situation as now, the same problem of intellectual freedom, which - apart from cifermatica - attracted me to him, - and The Villa - the Villa as a locus libertatis. By that time his freedom had been attacked, and at the same time mine too. At the time I am now speaking of, I had moved from the university of Mainz to the university of Cologne. In my inauguration speech I outlined another psychiatry, different from the common international psychiatry. This psychiatry was and is concerned about language, about words, and what they mean, about communication with mad people, with the madman. Psychotropic drugs were not only not useful in the communication process, but had negative effects. This was and still is far away from mainstream psychiatry. It was and still is a violation of a dogma and a violation of the best interests of the pharmaceutical industry.

Modern people believe in science. They believe that science one day will explain everything. This is just as people in the Middle Ages believed in God and the bible, which would explain, would do everything. If one does not believe in science, then the modern Inquisition comes into action. So, concerning belief, we still live in the Middle Ages, only the god has changed, away from the god of the bible and towards the god of science. If one does not believe in something that everybody believes, if one is not politically correct in all respects, then it is heresy, because there is no freedom of opinion.

In our times the inquisition against heresy is being disguised as burocracy. This is what once happened to me, I faced burocratic power against everything. This is what Armando Verdiglione faces now. He, it is true, is a heretic, his way of thinking is not the normal one.

As a second point I mentioned pharmaceutical industry, which, one can say, took over, psychiatry. Those who cooperate with pharmaceutical industry, not only in the field of psychiatry, have become rich and powerful. Those who do not are considered to be not modern.

The only place where one could discuss those problems freely and without

punishment was **The Villa**, and up to this moment still is the villa, but maybe no more for long.

Now as to the situation of publishing houses. In our times many a publisher disappears, internet takes over. Only those publishing houses seem to survive, which concentrate on bestsellers. There certainly is a public need for that sort of literature. But these bestsellers are not intellectual books, not books for intellectuals. Therefore it is a particular problem. I am in this point not as pessimistic as others seem to be. Anna, my wife, and I, we even have enforced our small publishing house, with success. One has to go over to modern technical methods such as e-books. And one has to make use of the internet, of face book, twitter, blogs and other electronic ways of propaganda.

A third point I want to mention. I want so speak about sexuality, not unrelated to the matter before mentioned. Recently in Germany an autobiographic erotic book, written by a young woman, has been sold in hard cover 2 million copies. Spirali would be out of all problems with one such book. But Spirali is not a bestseller hunter, but an intellectual publisher, dedicated also to the arts.

However, not the fact that an autobiographic frontiereless erotic book can become a best seller, is the reason why I mention it here. The reason is that sexuality is no more a private affair. It has become a public one, and the media have taken over the role a judge over sexuality and they decide what is acceptable and what not. In Italy the public is well informed about the sexual preferences of Berlusconi. In contrast to that, when in Germany Willy Brandt was chancellor and had many affairs, the media did not mention it, because it was considered private. Now, in Germany too, the media try to uncover the sexual life of politicians, and are their judges. Currently the media have found out the affaire of an even not very known politician, Christian von Boetticher. The unmarried man had an affair with a young woman of 16 years, which became known. In consequence he had to give up all political posts and hopes. The reason why the media forced him this way, is not quite clear. Both partners decided freely to have the affair, obviously in the opinion of the media the woman was too young. No freedom for politicians in this respect any more.

To come to an end: I think free and unconformistic intellectual life will always be under pressure form burocracy, some time more, some time less. When Johann Sebastian Bach was a composer and conductor in a small German dukedom, he one day received a letter by a burocratic superior, he should no more compose the way as he did it, because it would not be the usual way of composing. Nobody remembers the burocrat who wrote the letter, but the music of Bach is known all over the world. This would not mean that Johann Sebastian Bach did not suffer from such an act against his freedom. If we look into the future: what will be remembered, the burocracy which currently tries to make an end to the freedom of the foundation and to what is related to it, or will people remember Armando Verdiglione and all the famous writers and intellectuals who are his friends? Verdiglione has all our solidarity for his great and unusual work of culture.

Prof. Dr. med. Dr. h. c. Uwe Henrik Peters

Dept. Psychiatry and Psychotherapy  
University of Cologne, Germany

### **Message of Solidarity**

Lieber Armando Verdiglione,  
der Spirali-Verlag und die Villa San Carlo Borromeo sind seit Jahrzehnten ein fester Bestandteil der geistigen Welt und das Mekka vieler Intellektueller und Künstler aus der ganzen Welt. Es ist ein Kommunikationszentrum für neue Ideen und neue Sichtweisen mit Ausstrahlungen bis in die äußersten Winkel der Erde. Ich bin sehr beunruhigt darüber, dass der Bestand dieser Institution gefährdet ist und werde darüber in den deutsch sprechenden Ländern Europas (Deutschland, Österreich, deutsche Schweiz, Luxemburg, Tirol, Elsaß, Liechtenstein, Teile von Belgien, Teile von Dänemark usw.) berichten. Alle kreativen Menschen wünschen Ihnen, daß die gegenwärtigen Schwierigkeiten so bald als möglich überwunden werden und die Kräfte wieder der intellektuellen Arbeit zur Verfügung stehen.

Prof. Dr. med. Dr. h. c. Uwe Henrik Peters

---

### **Susan Petrilli**

Carissimo Armando Verdiglione, sono stata felicissima di sapere che finalmente ci possiamo ritrovare da te, nella Villa Borromeo, e riprendere a studiare e discorrere insieme come sempre. Le occasioni d'incontro che riesci a creare per noi sono uniche per interesse e ispirazione, per l'impegno verso l'intendimento – la vita, i valori, il fare – e soprattutto per l'esperienza di umanità e di ascolto che immancabilmente ci coinvolge e ci lega.

Grazie a Thomas Sebeok sono entrata in rapporto con te, Cristina e tutto il gruppo che lavora così volentieri con voi, e grazie a te ho potuto conoscere nuovi mondi, ampliare i miei rapporti di studio e di lavoro intellettuale, incontrare tante persone, entrando spesso in rapporto di reciproco arricchimento.

Grazie a te ho conosciuto Thomas Szasz con cui sono entrata in un rapporto di collaborazione che continua a dare i suoi frutti - la traduzione italiana del suo bel libro sulla follia di Virginia Woolf, la pubblicazione con l'editore americano di Szasz del mio libro in inglese, *Sign Crossroads in Global Perspective. Semioethics and Responsibility*, 2008, e ora il secondo, con lo stesso editore, *Expression and Interpretation in Language*, di cui sto correggendo le bozze mentre sto qui ad Adelaide, in Australia.

Io ti ringrazio per tutto questo e molto altro. Ringrazio te come pure Cristina per l'ospitalità e l'accoglienza, e per la generosità nell'offerirci ancora una volta la possibilità di procedere insieme lavorando, discorrendo, leggendo, ricercando.

Con voi mi sento a casa e sto bene, con affetto, Susan Petrilli.

---

## Paolo Pillitteri

Carissimo Armando, carissima Cristina, in un momento particolarmente complesso per la cultura mondiale, e non solo, vi giungano i sensi della mia antica amicizia e del mio affetto. Condivido le testimonianze che vi sono pervenute. Vi aggiungo la mia più convinta, con la certezza che non si fermerà il vostro importante e vitale progetto di cultura e di sapere, di innovazione e di modernità. Vostro Paolo Pillitteri

---

## Augusto Ponzio

Carissimo Armando, ti ringrazio molto per l'invito. Verrò alla conferenza internazionale *L'impresa intellettuale*, 12-13-14 agosto 2011, nella Villa San Carlo Borromeo, sempre più raro luogo di incontro di parole e di ascolto.

Un pensiero a tre persone a me care che hanno frequentato la Villa Borromeo e che non ci sono più: Giuseppe Semerari, Thomas Sebeok e Antimo Negri.

“Que otros se jacten de las páginas que han escrito;  
a mí me enorgullecen las que he leído”.  
(Jorge Luis Borges, *Un Lector*).

Posso dire lo stesso dei tuoi libri di cui sono la lettura *La cifrematica e l'ascolto* (2006) e *La dissidenza cifrematica* (2008) e che di nuovo vado leggendo.

Delle varie testimonianze in rapporto alle recenti vicende mi sono rimasti impressi questi versi di Dante citati nella lettera di solidarietà scritta da Padre Busa:

“Come la fronda che flette la cima  
nel transito del vento e poi si leva  
per la propria virtù che la sublima”.

Grazie. Un abbraccio. Con affetto, Augusto Ponzio

---

## Francesco Saba Sardi

Da trentuno anni ho rapporti di frequentazione, amicizia e stretta collaborazione culturale con Armando Verdiglione. L'ho visto dare vita a una casa editrice, Spirali – di cui sono un autore – e promuovere un movimento culturale di risonanza internazionale che ha fatto di lui uno degli intellettuali di maggior momento del secolo, raccogliendo attorno a sé una schiera di sodali, scrittori e artisti che gli hanno dato il pieno diritto di essere considerato un legittimo ambasciatore dell'arte oltre a essere lui stesso autore di decine di libri di straordinaria valenza teorica e stilistica.

Ho partecipato a congressi internazionali in cui Armando Verdiglione ha dato prova di straordinarie capacità di organizzatore e diffusore di idee nuove. La produzione editoriale di Spirali è unica almeno in Europa per la qualità e la varietà delle opere che ha messo in circolazione, senza cercare condiscendenti consensi, senza mai adeguarsi all'epoca e ai suoi compromessi, sempre fedele

alle esigenze della scrittura come invenzione e poiesis: unica impresa editoriale in cui agli autori è stata data piena disponibilità di esprimere idee assolutamente non ortodosse.

Ma la cultura, quando non sia al diretto servizio del potere, quando non sia discorso esornativo ed elogiativo desta preoccupazioni, suscita, e ha suscitato nel corso della storia fiscali timori, ha dato adito a censure che facilmente si traducono in accanite persecuzioni. E così, negli anni Ottanta e in tempi recentissimi, ho avuto modo di assistere all'aperto, immotivato, e inesorabile tentativo di distruzione di Armando Verdiglione in quanto interprete di una cultura fuori dagli schemi convenzionali. Ma quando mai la cultura, libera da condizionamenti, aliena da compromessi, non ha suscitato, nel corso della storia preoccupazioni e paure nei pavidetti e negli intolleranti, ben decisi a opporsi ad una più innovativa visione delle cose?

Lo dico con la certezza che Armando Verdiglione saprà tornare al più presto alla costruzione di opere di altissima qualità e di eventi di forte valenza culturale, a riprova dell'indegnità di condannare la comunicazione come Parola originaria, sulla scorta di accuse malamente tentate in dispregio della cultura.

---

### Moustapha Safouan

Caro Armando, ecco il mio messaggio di solidarietà.

Sarebbe un insulto sia per la libertà di pensiero sia per l'intelligenza umana usare la forza dello stato per ridurre al silenzio un luogo che per alcuni decenni ha rappresentato uno spazio di incontro di tutti gli intellettuali – provenienti dall'occidente e dall'oriente – interessati dal problema immenso che gli avanzamenti scientifici pongono al nostro secolo.

Moustapha Safouan, psicanalista, autore di saggi e libri.

9 agosto 2011

---

### Nicola Saponaro

Messaggio di solidarietà per Armando Verdiglione rivolto ai Signori Inquisitori.

*Un premio alla carriera*

“Chi non è in forno è sulla pala”.

*Proverbio toscano*

Signori Inquisitori,

voi che rappresentate degnamente il partito dell'ordine, spero che dall'alto della vostra autorità avrete la *giuris*-prudenza e la *giuris*-pazienza di leggere questa mia lettera. In ogni caso ho l'ardire di scrivervela, essendo un libero pensatore.

Soltanto per dovere di cronaca premetto che Spirali/Vel, la casa editrice di Armando Verdiglione, ha pubblicato nel 2008 le mie *Opere* (commedie e aforismi), confezionate in un cofanetto di lusso e stampate su carta finissima di 1648 pagine, nella collana già inaugurata da Fernando Arrabal e con la prefazione di Franco Perrelli, critico di livello internazionale che nel 2009 ha vinto il premio Pirandello per la saggistica teatrale.

Consegnai il volume di queste mie *Opere* a un regista italoamericano che, tra i vari testi, ne scelse uno, *Contratto con l'assassino*, tradotto in inglese col titolo *Weekend with a Killer*, e lo rappresentò con la sua compagnia a New York, off Broadway, nel 2010.

Sull'esito dello spettacolo, così scrive, tra l'altro, Waldemaro Morgese, presidente dell'AIB Puglia: "Non accade quasi mai, neppure nei dintorni di *Broadway*, che un italiano sia tradotto e messo in scena, non è mai accaduto finora ad un autore pugliese vivente. Ho assistito alla prima, in una platea senza neppure un posto libero che si è molto divertita apprezzando e applaudendo questa *pièce* originale, dalla trama paradossale ma intrisa di saggezza ed anche, fra le righe, di drammatica verità del vivere, densa di *humour* e per questo deliziosa". (W. Morgese, *L'amore per la cultura*, Edizioni dal Sud, Bari, 2011, pp. 24-5).

Mi scuserete, Signori Inquisitori, per questa mia pur necessaria presentazione. Ora permettetemi di entrare in argomento, riferendomi in breve al caso di Armando Verdiglione, che conosco e frequento da una vita.

Sappiamo bene che questo intellettuale ha l'abitudine di parlare e scrivere in "etrusco", come lui stesso ammette. (A. Verdiglione, *Processo alla parola*, Spirali/Vel, Milano, 1986, p. 13).

Si sostiene da più parti che il suo etrusco è contorto, farcito com'è di termini astrusi di difficile decifrazione, e finisce per irritare il senso comune, togliere la tranquillità, agitare le coscienze, insinuare i dubbi, scandagliare i misteri, svelare gli altarini, gridare allo scandalo, inventare aforismi diabolici.

Tipico comportamento dei dissidenti, dunque. Un po' come i suoi amici, quali Maximov, Grigorenko, Bukovskij, Kuznekov, Zinov'ev e tanti altri, tutti perseguitati e in gran parte "curati" negli ospedali psichiatrici o sbattuti in galera, sparsi in tutto il mondo, i quali ai bempensanti hanno dato con la loro ostinata opposizione tanto fastidio e filo da torcere, fino a mettere in crisi e a sconvolgere i regimi totalitari del secolo breve.

Ma questo calabrese, dicono, non se ne poteva stare ad Agromastelli, a zappare la terra e piantare fave e cicorie? Da quando ha scelto, costui, trapiantato a Milano, di diventare un intellettuale scomodo, ha dato troppo disturbo e sconquasso all'onorata società. Invece poteva semplicemente vivere nel suo villaggio e diventare, con buona pace di tutti, un *missing*, un morto civile.

Può darsi che l'etrusco, essendo incomprensibile, sia penalmente sospetto. Se poi usa l'ironia e l'umorismo, e spara il riso come un lanciapiamme della *mens*, allora, Signori Inquisitori, è ancor più pericoloso, in quanto "la risata spalanca la bocca ma anche il cervello", come recitava quell'istrione di Molière, che tanta antipatia suscitava tra i cortigiani del re, fino a spingerli all'invidia, all'odio, all'ostilità, agli insulti, alle calunnie, alle aggressioni.

E che riprovazioni, che contumelie, che lamentele, per dirne una, provocò sul finire del secolo scorso l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a un buffone, un giullare, un guitto, un saltimbanco come Dario Fo, che invece di esprimersi nella chiara lingua italiana scrive e recita in un idioma, imbrogliato e lambiccato come il *gramelot*.

Per finire, Signori Inquisitori, vi domando e dico perché il Verdiglione insiste, caparbio, a sostenere che ridurre i cittadini allo stato di sudditi e quindi di pazienti da curare amorevolmente con gli psicofarmaci sia l'obiettivo di tanti regimi, diffusi qua e là nel mondo.

Da parte mia vi confesso che qualche volta, in modo paradossale, penso che l'onorata società, dopo quarant'anni di congressi internazionali sulla libertà di

parola e un monumentale catalogo di autori pubblicati, dovrebbe conferire a Verdiglione un premio alla carriera.

Ma questo sì che sarebbe il vero scandalo.

---

### **Shen Dali e Dong Chun**

*L'impresa culturale della Fondazione Armando Verdiglione*

Da una ventina d'anni, veniamo alla Villa San Carlo Borromeo, culla del Secondo rinascimento, movimento culturale e artistico lanciato dal professor Armando Verdiglione in Europa, e ciascuna volta ci troviamo immersi in una buona atmosfera del dialogo transculturale.

In uno dei suoi quadri, il pittore italiano Antonio Vacca esprime la speranza che ripone nella Villa San Carlo Borromeo, dove ha sede la Fondazione Armando Verdiglione. Nel dipinto, intitolato *Villa San Carlo Borromeo* (Shen dali e Dong Chun, *Silvestro Lega, Antonio Vacca, Spirali* 2008, p. 55), egli disegna una composizione geometrica, dall'accesso libero, dalle molte sfaccettature; in pieno cielo plana un aquilone che osserva preoccupato la costruzione, riportandoci al mondo reale angosciato dall'onnipresenza di reti geometriche esistenziali che cercano di inquadrare tutto con brutalità. Questo ci fa pensare alla situazione in cui si trova attualmente la Fondazione culturale Armando Verdiglione che da tanti anni continua a operare per la mutua comprensione dei popoli di diversi paesi e sopra tutto per la diffusione dell'arte italiana nel mondo intero.

Noi, scrittori cinesi, siamo testimoni degli sforzi considerevoli dispiegati dalla Fondazione Armando Verdiglione per promuovere le arti e le lettere nel mondo, sotto il segno del Secondo rinascimento. Per citare solo un esempio fra tanti, nel settembre 2007 la Fondazione ha organizzato, con la nostra partecipazione, una grande mostra della pittura italiana contemporanea intitolata "Tesori d'Italia", che riuniva circa 250 quadri di una ventina di artisti a Chongqing, importante città cinese di 30 milioni di abitanti nel sud-ovest del paese. La mostra è durata un mese, è stata visitata da 50.000 persone. La stampa cinese, tra cui "Arti e lettere", organo dell'Associazione degli scrittori di Cina, ha largamente coperto questo evento artistico di grande levatura, un'impresa senza scopo di lucro. Basta leggere la stampa cinese di quell'anno per rendersi conto di quanto questa manifestazione culturale, organizzata dalla Fondazione Armando Verdiglione, abbia contribuito alla presenza italiana in Cina. Davvero un'azione di buona volontà che merita di essere riconosciuta e incoraggiata nel suo paese!

Per tornare al quadro di Antonio Vacca, si vedono, incrostatosi sullo sfondo, tanti altri aquiloni che manifestano la libertà di espressione, il diritto alla parola senza il quale la politica della cultura, così cara al filosofo francese Edgar Morin, non può più essere applicata in nessun paese del globo.

In questo senso speriamo che l'aquilone, figura retorica privilegiata dal pittore Vacca e simbolo del soffio vitale, possa alzarsi in volo verso il cielo azzurro e, di fronte alla minaccia dell'oscurantismo medievale che domina in un mondo mercantilistico, possa esprimersi liberamente.

*Parigi, agosto 2011*

---

## **Nadine Shenkar**

Cari Armando e Cristina, in questi momenti dolorosi, siamo tutti con voi contro le voci dell'imbacillità, del razzismo intellettuale, della gelosia arrabbiata.

Ma voi dovete sapere che non durano: dopo il buio c'è la luce. Sempre.

Il mondo è proprio pazzo, voi siete attaccati, noi riceviamo missili sulle città del Sud. Tutto è violenza. Ma la fraternità andrà a prevalere, finalmente.

IO SPERO E PREGO che tutto finirà nel bene, e che voi potrete continuare la vostra creazione. Avete centinaia di amici veri che lottano con voi e come dice il Talmud: "Se cento persone sono contro di te, è la prova che tu hai ragione".

Con amicizia profonda, Nadine Shenkar

*Gerusalemme, 21 agosto 2011*

---

## **Lucien Sfez**

Caro amico, le notizie che Lei mi dà sono stupefacenti. Sono totalmente solidale con le Sue attività che seguo da 20 anni. La fiscalità non ha niente a che vedere con la libertà intellettuale necessaria a una società libera. Ma che fa dunque questo governo?

Molto amichevolmente, Lucien Sfez

---

## **Giuseppe Solardi**

*Un attacco alla persona e con essa alla cultura*

Dunque la magistratura indaga, com'è suo compito e diritto. Tuttavia non è meno vero che, specialmente da qualche tempo, almeno alcuni dei suoi protagonisti non riescono a stare nella loro pelle se non fanno parlare di sé, magari mettendo in libertà qualche delinquente, e soprattutto perché puntano i loro obiettivi, qualche volta con insistenza persecutoria, su qualche personaggio la cui visibilità politica o culturale è tale da rimandare a loro un riflesso capace di collocarli sul piedistallo della vagheggiata notorietà. Se poi sbagliano non importa. A quanto pare, non sono cittadini come gli altri – anche se la maggioranza del popolo ha da tempo fatto sapere che non la pensa in tal modo – perciò sono tenuti a pagare quando liberano un criminale che una volta in libertà commette un altro delitto; né quando risulta evidente la loro responsabilità di aver messo in irreparabili guai un innocente. Oltre al fatto che la messa sotto indagine sottolinea, anche agli occhi dell'opinione pubblica, una specie di preventiva imputazione di colpevolezza.

A simili conseguenze poi concorrono in notevole misura i giornali, spesso ben predisposti a mettere in evidenza il cittadino sottoposto a provvedimenti indagativi, finalizzati all'accertamento di criminose colpe. Se poi risulta a prova di bomba che si tratta di un innocente basta qualche riga per riparare a tutto, e qualche volta nemmeno quella.

Ebbene qualcosa del genere sta avvenendo anche in questi giorni. Questa volta, e notoriamente non è la prima, si è messa in atto un'operazione, in concorso tra magistratura e guardia di finanza, che prende di mira un personaggio dal ben noto profilo culturale, cioè Armando Verdiglione,

fondatore e responsabile delle edizioni "Spirali", e con lui la moglie Cristina Frua De Angeli, una raffinata e colta signora dell'alta borghesia milanese, e con alcuni qualificati collaboratori.

Visto come stanno andando le cose, ci rendiamo conto di assistere ad un ulteriore attacco alla persona dell'editore, e inevitabilmente con la persona alla cultura. Più incisivamente a quella dimensione della cultura minoritaria in quanto al di fuori dei condizionamenti sia delle parti politiche, sia dell'invadenza del mercato, propaggine della grande industria editoriale, nei confronti della quale il catalogo "Spirali" esprime – pur nelle sue non competitive proporzioni – un modello di editoria certamente antagonista, nel senso che predilige i frutti della qualità ai cascami di uno smodato utilitarismo.

Sotto questo aspetto si può dire che il catalogo "Spirali" non ha concorrenti, semmai esso è una sorta di manifesto controcorrente, reso singolarmente autorevole dalle firme dei veri grandi della nostra epoca. Come quella di un Borges e di un Ionesco, che infatti, fin che sono rimasti in vita, vedevano alla Villa Borromeo, sede ufficiale di "Spirali", come alla meta preferita dei loro viaggi e dei loro soggiorni in Italia. Non diversamente hanno trovato nel catalogo "Spirali" il loro ideale registro altre personalità di rilievo internazionale, come il premio Nobel ebreo Wiesel, e altri autori di simile portata e delle più varie nazionalità. Per quanto la lista sia lunga risulta impossibile incapparvi nella banalità di certi nomi, come quelli di derivazione televisiva e di altre simili zone che rappresentano la ridicola e devastante controparte di qualsiasi forma di dignità culturale, e che proprio per questo infiorano le liste più propagate della commestibilità dominante.

Tutto ciò più di qualsiasi ulteriore discorso dimostra qual è l'assunto che anima la gestione di "Spirali". Primieramente quello del fattivo rispetto per l'intelligenza, ossia per quell'insieme di potenzialità creative che devono riprodursi in un contributo, piccolo o grande, al patrimonio della civiltà, finalizzato al riscatto della società umana da ogni forma di indotta barbarie.

Questa del resto è sempre stata la formula più congeniale alla produzione culturale. E che perciò potrebbe venire sbandierata in funzione antitetica all'attuale "palazzo" della produzione culturale, oltre a rispecchiare un catalogo come quello di "Spirali".

Qui perciò torna più che mai a proposito l'affermare, con tutta la forza del dovere e dell'onesta franchezza, che un mondo pur circoscritto, impegnato nella promozione della vera cultura, come appunto quello di "Spirali", dovrebbe essere sostenuto non solo sentimentalmente ma anche con equiparati concorsi finanziari, sia da parte di istituzioni pubbliche che di enti privati. E un simile appello della ragione (non della proprietà) non esime certamente quei soggetti notoriamente prodighi nei confronti di manifestazioni apparentemente dalla vocazione culturale, ma che poi si risolvono in episodi di pura mondanità.

Che cosa invece avviene proprio in questi giorni? A che cosa assistiamo ancora una volta non senza una certa impressione e incredulità? In poche parole che ancora una volta i vivaci protagonisti di due fra le più lodate (dall'ufficialità) istituzioni mettono sotto indagine una realtà della vita culturale, appunto quella dell'editore milanese Verdiglione, sulla base di un groviglio di dettagli giuridici e amministrativi, di sordità, di irriconoscimenti arbitrari e di inquietanti formulazioni accusatorie, che alla fine potrebbero mettere in forse la necessaria presenza nel paesaggio culturale italiano l'attività editoriale e promozionale di "Spirali".

Se ciò dovesse avvenire non c'è dubbio che si tradurrebbe in un danno irreparabile per il globale tessuto delle presenti risorse culturali, e altresì segnerebbe un colpo non meno duro e incancellabile per la giustizia giusta.

---

**Teresa e Saverio Ungheri**

Ribadiamo il nostro affetto e la nostra stima e, nel nostro piccolo, siamo a vostra disposizione. Nessuno più di noi sa quanto generosamente avete fatto per l'arte e la cultura.

---

**Krzysztof Zanussi**

Egregio professor Verdiglione, vorrei esprimere la mia grande tristezza ricevendo la notizia dei nuovi problemi che voi e la vostra Fondazione avete incontrato.

E tuttavia, esprimo la mia profonda speranza che nel Suo nuovo caso la giustizia prevarrà.